



Il Partito Comunista Marcelino durante una manifestazione del Pce nel 1977

stenero, senza sbandamenti, la transizione e le Comisiones Obreras di Marcelino furono proprio quel sostegno e quel combustibile. Insomma Camacho fu uno dei protagonisti della lotta clandestina negli anni più bui, e un formidabile leader carismatico anche durante la transizione al post-franchismo, capace di cucire insieme tensione militante e sentimento di massa responsabile. Per evitare slittamenti estremistici che avrebbero potuto rimettere in carreggiata la destra falangista.

Uomo tosto s'è detto, irriducibile, nato a Osma-La Rasa -Soria il 21 gennaio 1918, e figlio di un casellante ferroviario di Osma. Nel 1935 entra nel Pce e in seguito nell'Unione generale dei lavoratori spagnoli. Subito dopo partecipa alla guerra civile e ad atti di sabotaggio delle linee ferroviarie con altri ferrovieri, per impedire il passaggio dei convogli che recavano armi e uomini ai nazionalisti. Va sulla Sierra e combatte da repubblicano comunista, ma viene incarcerato da Casado, il Generale repubblicano che consegna Madrid a Franco. Fugge, poi viene ripreso e spedito ai lavori forzati, ma rievade nel 1944 e si dirige verso Orano in Algeria. Lì incontra gli esuli della guerra civile e anche la sua futura moglie, Josefina Samper, che sposa nel 1948. E dalla quale avrà due figli, Yenia e Marcel. Nel 1957 usufruisce dell'indulto e torna in Spagna, dove va a fare l'operaio metalmeccanico, alla Perkins Hispania. E questi sono gli anni nei quali dà impulso alle famose Comisiones Obreras, sindacato clandestino di ispirazione comunista, che Camacho concepisce come struttura infiltrata nel sindacato «verticale» franchista.

Dieci anni dopo viene incarcerato e passa nove anni a Carabanchel, uscendo dal cui reclusorio pronuncia la famosa frase «ni nos doblaron...», che resterà famosa in Spagna alme-

no quanto il «No pasaran» di Dolores Ibarurri, sua compagna di lotta. Uscito di galera diventa segretario generale delle Comisiones nel frattempo divenute Confederazione sindacale generale, nonché membro del Cc del Pce, e deputato (due volte nel 1977 e nel 1979). Dirige il Sindacato fino al 1987, sempre con maggioranze amplissime, e proclama il primo sciopero generale contro il socialista Felipe Gonzalez. Nel 1987, diviene Presidente, e viene sostituito al vertice dal suo avversario Antonio Gutiérrez, favorevole al patto sociale e allo scioglimento del Pce in Izquierda Unita. Nasce una diarchia conflittuale tra Camacho e Gutiérrez, che culmina con le dimissioni del primo nel 1995 da Presidente. Camacho è contro «la deriva a destra del Pce» e contro l'allentamento del rapporto organico tra sindacato e partito (è contro l'incompatibilità tra cariche direttive nei due organismi). Al sesto Congresso, quello del 1996, patisce la sua vera e ultima sconfitta: la sua candidatura a Presidente proposta dal «Sector Critico» del sindacato, è bocciata con 366 voti a favore e 571 contro. Ma resterà membro del Comitato federale del Pce, e tessera n. 1 del Sindacato. Senza lasciarsi schiacciare dal «desencanto» o dal massimalismo.

Camacho infatti restò comunista, avverso allo scioglimento del Pce, e non fu mai antisocialista e neanche antizapaterista. A Zapatero anzi riconosceva velocità e intelligenza, specie su antifascismo, diritti e laicità. Ma denunciò fino all'ultimo precarietà del lavoro, disoccupazione, e logiche finanziarie che, ripeteva, avevano mutato la Spagna in un paese che smentiva i suoi sogni. Visse come aveva pensato fino all'ultimo, in totale coerenza. E fu solo a malincuore che lasciò a 90 anni il suo appartamento nel barrio Carabanchel di Madrid. Perché era senza ascensore. ♦

Dalla parte dei lavoratori

Ha vissuto in prima linea i momenti più decisivi del 900



MARCELINO CAMACHO ABAD

OSMA-LA RASA 1918 - MADRID 2010

SINDACALISTA E DEPUTATO COMUNISTA SPAGNOLO

Il fondatore e primo segretario generale del principale sindacato spagnolo, Comisiones Obreras, Marcelino Camacho, è morto l'altro ieri dopo una lunga malattia all'età di 92 anni. Marcelino Camacho, detenuto per nove anni sotto il regime franchista, era stato ricoverato mercoledì scorso in un ospedale di Madrid. «Camacho Ha vissuto in prima linea i momenti più decisivi della classe operaia del XX secolo. È senza alcun dubbio un simbolo del lavoro e del sindacalismo della storia recente del nostro paese» ha scritto in un comunicato Ignacio Fernandez Toxo, attuale segretario generale del sindacato che conta più di un milione di iscritti. La Spagna è tornata alla democrazia anche grazie a persona come lui.